

ACC

SOCIETÀ

La ACC nasce nell'Aprile del 2002, a seguito dell'acquisizione della Sole SpA (divisione motori del Gruppo Electrolux) ad opera di Dresdner Kleinwort Capital Advisory (lead) e Centrobanca. La successiva acquisizione della Zanussi Elettromeccanica SpA (divisione compressori del Gruppo Electrolux) porta alla costituzione di un Gruppo costituito da due divisioni: ACC Motori e ACC Compressori, entrambe con sede a Pordenone e stabilimenti produttivi in Austria, Cina, Germania, Italia, Spagna e Ungheria. Attualmente la ACC impiega oltre 6.000 dipendenti con un fatturato di circa 700 milioni di Euro.

INVESTIMENTO (2002)

L'operazione ha avuto per oggetto l'acquisizione di una partecipazione complessiva superiore all'80%. In poco più di un anno, l'intervento degli operatori di private equity, attraverso il potenziamento delle Joint Venture Cinesi e l'acquisto della divisione compressori dal Gruppo Electrolux, ha determinato un notevole miglioramento delle performance economiche della società target: il tasso di crescita del fatturato è stato superiore al 170%, la profittabilità (EBITDA/Sales) è aumentata del 19%, mentre l'incremento dei Capex e dei dipendenti è stato rispettivamente pari al 280% e al 206%. Sul versante della corporate governance, si è provveduto ad inserire due consiglieri non esecutivi ed indipendenti (tra cui il Presidente del CdA) e sono stati registrati miglioramenti nel processo di trasparenza e comunicazione attraverso incontri periodici con le banche e l'intensificazione dell'attività di pubbliche relazioni con la realtà locale. Con riguardo alle risorse umane, sono stati inseriti ai vertici dell'azienda manager esterni che sono stati coinvolti sin dal momento dell'investimento, acquistando il 5% delle azioni della società. A beneficio degli stessi, l'Azienda ha inoltre posto in essere Stock Option Plan e Management by Objectives ed ha incrementato la spesa per formazione del personale del 25%.

DISINVESTIMENTO (2003)

Nell'ottobre 2003, in concomitanza con l'exit dalla società, gli operatori di private equity ed il management hanno reinvestito nell'ambito di una nuova struttura finanziaria in qualità di azionisti di minoranza, testimoniando la loro fiducia nell'investimento e nel management della società.

OPERATORE DI PRIVATE EQUITY

Dresdner Kleinwort Benson Italia Fund I, un fondo di diritto di Jersey di 85.45 milioni di Euro, è stato varato nel marzo 2000 ed ha chiuso il suo ciclo di investimento nell'ottobre 2003 con l'acquisizione di partecipazioni in otto società di medie dimensioni, operanti in settori tipicamente industriali, mediante operazioni di MBO, MBI, capitale di crescita. L'approccio nella gestione del fondo è caratterizzato dalla partecipazione attiva alla crescita e all'espansione, anche per le linee esterne delle società partecipate.

ALFATHERM

SOCIETÀ

Alfatherm è il primo produttore italiano ed uno dei principali produttori europei di film rigido in PVC, le cui principali applicazioni ad alto valore aggiunto comprendono il packaging, l'arredamento, le carte di credito, le etichette e numerose altre, per un totale di 14 diverse linee di prodotto. L'azienda dispone di tre stabilimenti produttivi ed è cresciuta sul mercato grazie ad una struttura integrata e flessibile, al solido know how interno e all'elevata qualità dei prodotti e servizi offerti. Alfatherm dà impiego a più di cinquecento persone e, nel 2003, ha fatturato oltre 100 milioni di Euro, derivanti per circa il 50% da esportazioni.

INVESTIMENTO (2002)

Quando agli inizi del 2002 la proprietà ha deciso di cedere l'azienda ad un acquirente che fosse in grado di ricominciare ad investire nello sviluppo di nuovi prodotti e preservare al contempo una cultura e presenza locale, BA Capital Advisors, intenzionato a garantire tali obiettivi, ha deciso di rilevare il 100% di Alfatherm, investendo 24,3 milioni di Euro. Nel corso del periodo di permanenza, l'operatore di private equity, affiancato da un gruppo manageriale rinnovato e diretto da un nuovo AD, ha promosso e realizzato investimenti pari (in media) a circa il 7% del fatturato aziendale contribuendo ad incrementare notevolmente il tasso di crescita del fatturato e la redditività della target. Contestualmente, al fine di incrementare la presenza strutturale dell'azienda, sono stati stipulati contratti di agenzia per accedere a nuovi mercati; mentre, per migliorare l'integrazione e l'efficienza, è stata completata la fusione delle sei società del Gruppo. Tali investimenti, volti al miglioramento della gestione, sono stati accompagnati da iniziative finalizzate a favorire l'adozione di codici di corporate governance, una migliore professionalità dei manager e delle risorse umane e un miglioramento nel processo di trasparenza e comunicazione verso gli stakeholders.

DISINVESTIMENTO (2004)

Grazie alla crescente appetibilità dell'azienda sul mercato, la società è stata ceduta ad un fondo di private equity italiano a seguito di una procedura di asta competitiva, terminata a metà del 2004. L'acquirente è stato scelto in base ad un mix di criteri, tra cui l'oggettiva capacità e propensione a valorizzare il lavoro svolto da BA Capital Advisors, facendo leva sull'apporto del management.

OPERATORE DI PRIVATE EQUITY

BA Capital Advisors è l'advisor per il mercato italiano del fondo Bank of America Capital Partners Europe ("BACPE"). Tale fondo, costituito nel 1996, ha concluso con successo negli ultimi 8 anni oltre 30 operazioni in 10 Paesi europei diversi, per un capitale investito complessivo superiore ai 500 milioni di Euro. L'attività del fondo è gestita mediante un modello decentralizzato con uffici e team in alcune delle principali città Europee, tra cui Londra, Parigi, Barcellona e Milano.

AZIMUT HOLDING
Vincitore Categoria Buy Out

SOCIETÀ

Il Gruppo Azimut è specializzato nella promozione, gestione e distribuzione di prodotti e servizi finanziari. In poco più di un decennio si è affermato come una delle principali realtà del risparmio gestito grazie all'indipendenza (il gruppo non appartiene a nessuna entità bancaria, assicurativa o industriale), all'originalità del suo modello imprenditoriale, alle capacità di innovazione e alla qualità dei promotori finanziari. Oggi, attraverso gli 879 promotori, Azimut gestisce circa 8 miliardi di Euro per conto di circa 107 mila clienti e presenta un fatturato superiore a 150 milioni di Euro.

INVESTIMENTO (2002)

Apax ha acquisito Azimut Holding nel febbraio del 2002, nelle difficili condizioni di mercato che hanno seguito l'11 settembre 2001. La presenza di un management team coeso, molto imprenditoriale e che era stato il motore della crescita della società negli ultimi dodici anni, è stata una condizione essenziale per rendere l'operazione attraente anche in un contesto di mercato molto difficile. Grazie all'intervento dell'operatore di private equity, la società ha notevolmente incrementato il tasso di crescita del fatturato e ha mantenuto elevata la marginalità attraverso l'implementazione di un processo di rafforzamento della distribuzione mediante l'acquisizione di sei SIM regionali. Durante gli oltre due anni di permanenza, l'operatore di private equity ha supportato il management nel rifinanziamento dell'indebitamento della società e si è assistito ad una crescita del numero dei dipendenti, accompagnata dall'inserimento di manager esterni e dall'introduzione di piani di stock option per i promotori.

DISINVESTIMENTO (2004)

Nel luglio 2004, Apax ha dismesso gran parte della propria partecipazione attraverso la quotazione della target sul Mercato Telematico Azionario di Borsa Italiana, dando vita, così, ad una delle poche public companies di servizi finanziari presenti sul mercato italiano e contribuendo a rafforzare significativamente la managerializzazione, la trasparenza e la corporate governance della stessa.

OPERATORE DI PRIVATE EQUITY

Apax Partners è un investitore di venture capital e private equity operativo a livello globale. I fondi gestiti da Apax Partners perseguono una strategia di portafoglio bilanciato, investendo in società con forte potenzialità di crescita a tutti i livelli di sviluppo, dalle start-up al buy-out. Apax Partners gestisce attualmente oltre 12 miliardi di Euro nel mondo e opera con un team specializzato di 160 professionisti in Europa, Israele e USA. Aperta nell'aprile del 2000, la sede italiana è guidata da Giancarlo Aliberti, affiancato da un team di cinque investment professional.

BFT

SOCIETÀ

BFT da oltre 20 anni sviluppa le migliori tecnologie di automazione di sistemi di apertura per uso industriale e residenziale. In pochi anni l'azienda si è trasformata da realtà locale a dinamico gruppo internazionale in continua crescita, con oltre il 60% del fatturato realizzato all'estero e con una quota di mercato dell'8% in Europa. Attraverso un'organizzazione "orientata al cliente", BFT ha realizzato una struttura flessibile in grado di garantire requisiti di qualità, funzionalità ed affidabilità, anche attraverso gli oltre 100 Centri di Assistenza Tecnica distribuiti sul territorio nazionale. Attualmente BFT, che ha registrato nel 2003 un fatturato di circa 60 milioni di Euro, impiega oltre 120 persone.

INVESTIMENTO (2002)

Per l'acquisizione di una quota pari al 60%, il fondo ha investito 19,8 milioni di Euro, favorendo, in primo luogo, il passaggio da una gestione aziendale tipicamente familiare ad una gestione più professionale, mirata alla ricerca della massima efficienza in tutte le fasi dell'attività aziendale. L'introduzione di un sistema integrato di pianificazione e controllo con reportistica mensile a livello di conto economico e stato patrimoniale ha consentito un più attento monitoraggio delle variabili aziendali "chiave" che si è tradotto in un significativo miglioramento dei margini industriali e della gestione del circolante. L'aumento della presenza strutturale dell'azienda sui mercati esteri, condotta attraverso l'apertura di nuove filiali e la ristrutturazione delle filiali esistenti, ha favorito l'incremento della quota di fatturato verso i principali mercati europei. Sul versante delle risorse umane, accanto al management espressione della proprietà familiare, sono stati inseriti nel CdA un consigliere esterno con deleghe su amministrazione, finanza e controllo ed un consigliere non esecutivo e indipendente. Anche il processo di trasparenza e comunicazione, in particolare nei confronti del sistema bancario, ha registrato significativi miglioramenti.

DISINVESTIMENTO (2004)

L'insieme degli interventi realizzati dall'operatore di private equity ha reso BFT un target ideale per importanti società italiane ed estere al fine di entrare nel mercato degli automatismi per cancelli con una quota di mercato rilevante. Nel marzo 2004, l'azienda è stata ceduta ad un importante operatore industriale quotato alla Borsa di Parigi.

OPERATORE DI PRIVATE EQUITY

Alto Partners è la società di advisory di Development Capital 1 SCA, fondo di private equity di diritto lussemburghese costituito nel 2000 con una dotazione di 200 milioni di Euro. Il fondo ha attualmente realizzato 10 investimenti (sia di minoranza, che di maggioranza) per un controvalore complessivo di oltre 120 milioni di Euro, in PMI italiane con notevole potenziale di crescita e leader nel proprio mercato di riferimento.

FARMIGEA

SOCIETÀ

Farmigea è un'industria chimico-farmaceutica specializzata nei settori dell'oculistica e della ginecologia. Dal 1946 ad oggi, Farmigea ha sviluppato un modello aziendale agile, completo e moderno, rappresentando così una realtà significativa nel panorama farmaceutico italiano. L'azienda controlla e gestisce tutte le fasi del processo di realizzazione del farmaco: dalla ricerca alla produzione, dall'informazione della classe medica alla distribuzione. Farmigea opera nel mercato intra ed extra europeo attraverso accordi di distribuzione e di licenza. Al termine del 2003, l'azienda ha raggiunto un fatturato di 22,1 milioni di Euro e un numero di 135 dipendenti.

INVESTIMENTO (2001)

Nel luglio 2001, 3i SGR ha investito 6,2 milioni di Euro per l'acquisizione di una partecipazione del 42,5%. Durante i circa tre anni di permanenza, l'operatore di private equity ha contribuito a rendere l'azienda più manageriale attraverso la certificazione dei bilanci, l'innovazione dei sistemi di controllo, comunicazione e trasparenza, e l'introduzione di due consiglieri indipendenti. La crescita dei ricavi tra il 2001 e il 2004 (7%) è stata supportata da un consistente incremento degli investimenti in Ricerca e Sviluppo (60%) e in Capex (20%), che hanno generato un aumento del numero di dipendenti (48%). La professionalizzazione delle risorse umane è stata incrementata anche mediante l'inserimento di un Direttore Finanziario, scelto di comune accordo con la proprietà familiare e accompagnata dall'implementazione di programmi di incentivazione (Stock Option Plan e Management by Objective). Sul fronte del miglioramento della gestione, vi è stato un incremento della presenza estera attraverso nuovi accordi di distribuzione, un aumento del numero di brevetti, l'adozione di nuove certificazioni di qualità (ISO 9001) ed una maggiore attenzione alle problematiche ambientali e di sicurezza (attualmente i siti produttivi sono monitorati da una società di consulenza del settore).

DISINVESTIMENTO (2004)

Nel febbraio 2004, la partecipazione è stata ceduta ad Alfa Wasserman, un'azienda italiana industriale tra le più tecnologicamente avanzate nel campo farmaceutico e diagnostico.

OPERATORE DI PRIVATE EQUITY

Il Gruppo 3i fondato a Londra nel 1945 opera nel settore del private equity e venture capital: unica società del proprio settore quotata presso la Borsa di Londra con una capitalizzazione di circa 6 miliardi di Euro. 3i ha investito in oltre 14 mila aziende realizzando investimenti per oltre 25 miliardi di Euro nei diversi settori industriali e nelle diverse fasi del ciclo di vita dell'impresa: dai buy outs ai growth capital, alle operazioni di venture capital. Grazie a una rete di uffici dislocati nel mondo, 3i è direttamente presente sui principali mercati internazionali: Europa, USA e Asia. Il Gruppo 3i è attivo in Italia dal 1991. L'obiettivo di 3i è di incrementare in modo sostanziale il valore delle aziende partecipate, e di valorizzarle, sia attraverso la quotazione in Borsa sia attraverso la cessione ad operatori industriali. Poiché l'approccio segue sempre una logica industriale, l'orizzonte temporale di investimento si adatta alle caratteristiche dell'azienda e al contesto del mercato in cui opera.

FASTER
Vincitore Categoria Big Buy Out

SOCIETÀ

La Faster, fondata nel 1951, inizia la sua attività come produttore di pezzi torniti per il settore automobilistico. Nel 1979, a seguito della messa a punto del primo progetto di innesto rapido brevettato con marchio Faster, l'azienda concentra la sua produzione esclusivamente sugli innesti rapidi. La forte capacità innovativa, gli elevati standard qualitativi e una efficace attività di marketing, consentono alla Faster di affermarsi quale interlocutore privilegiato dei principali operatori OEM nei rispettivi mercati di riferimento.

INVESTIMENTO (2002)

L'operazione, che ha visto coinvolti fin dall'inizio i due manager-azionisti di riferimento, ha avuto come obiettivo principale quello di supportare la crescita della Società sui mercati internazionali, guidandola attraverso un processo di consolidamento strutturale e competitivo che le consentisse di affrontare con maggiore forza ed equilibrio le sfide dello sviluppo. Un primo fondamentale passaggio, conseguente all'ingresso dell'operatore di private equity, è stato il progressivo rafforzamento della struttura organizzativa con un forte stimolo verso la managerializzazione della società. Nel contempo, la società ha rafforzato la sua posizione competitiva sui mercati attraverso il consolidamento della propria leadership nella nicchia di riferimento ed ha ulteriormente rafforzato la sua presenza sui mercati esteri attraverso l'acquisizione di nuovi clienti. Un altro importante asse di sviluppo è stato l'ingresso in due nuovi mercati (industria del freddo e dell'automazione industriale) che ha aperto la strada ad un processo di diversificazione che, ruotando intorno al core business aziendale, consentendo una significativa riduzione del rischio di fluttuazione dei singoli mercati di sbocco. Tale processo di crescita è stato garantito da un costante aggiornamento tecnologico dell'area Ricerca e Sviluppo e dell'apparato produttivo. Con particolare riferimento ai temi della corporate governance, il coinvolgimento dell'operatore di private equity ha favorito la sostanziale attenuazione del rischio di passaggio generazionale. Infatti, l'affiancamento garantito dal partner istituzionale ha consentito un progressivo coinvolgimento di uno dei due manager-azionisti, che si è concluso con il consolidamento in capo allo stesso delle loro quote azionarie favorendo, così, un incremento fondamentale del livello di autonomia societaria.

DISINVESTIMENTO (2004)

La partecipazione è stata dismessa nel luglio del 2004 e la società è stata oggetto di un secondary buy out da parte di altro fondo del gruppo ABN AMRO.

OPERATORE DI PRIVATE EQUITY

ABN AMRO Capital è il network internazionale di specialisti in private equity facente parte di ABN AMRO, attivo a livello mondiale in 11 Paesi. ABN AMRO Capital predilige operazioni di mid-market buy out, capitale per lo sviluppo e operazioni di delisting di società quotate. Dal 2002, anno di inizio della sua attività, il team italiano, ha strutturato quattro operazioni di investimento e un disinvestimento.

FL SELENIA

SOCIETÀ

FL Selenia è nata nel 1912 come divisione Lubrificanti del Gruppo FIAT per provvedere alla produzione di lubrificanti di "primo riempimento" per i veicoli prodotti ed è entrata sul mercato nel 1929 con una distribuzione capillare sul territorio italiano. La compagnia è divenuta una società indipendente con una gestione totalmente autonoma nel 1976 e, dopo pochi anni, ha avviato un processo di espansione internazionale che attualmente la vede presente in 4 continenti. A seguito dell'acquisizione di Viscosity Oil, l'azienda è divenuta leader mondiale dei lubrificanti per l'agricoltura.

INVESTIMENTO (2000)

L'ingresso dell'operatore di private equity in FL Selenia, nell'aprile del 2000, ha comportato un investimento complessivo di 192,5 milioni di Euro, per l'acquisizione del 100% della target. Di questi, 191 milioni di Euro sono stati apportati dal fondo, mentre i rimanenti, pari al 5% della partecipazione, dal management. Nel corso degli oltre tre anni di permanenza, il fatturato ha registrato un CAGR del 7% e i margini sono rimasti tendenzialmente costanti, accompagnati da un consistente incremento della spesa in Ricerca e Sviluppo e del numero di posti di lavoro. La presenza strutturale dell'azienda sui mercati esteri, aumentata attraverso acquisizioni e l'apertura di una nuova società in Argentina, ha comportato un incremento del fatturato estero sul fatturato totale e, al termine del 2003, una percentuale di fatturato da nuovi mercati del 15%. In seguito alla due diligence condotta in sede di acquisizione, l'intervento dell'operatore di private equity ha favorito la realizzazione di investimenti finalizzati al monitoraggio del suolo e della falda acquifera. Nello stesso periodo è stato incrementato anche l'interesse relativo alla professionalizzazione manageriale e delle risorse umane attraverso l'inserimento ai vertici della società di numerose figure di provenienza esterna e l'introduzione di piani di stock option. Sul versante della corporate governance si segnala che l'azienda ha adottato il codice di Autodisciplina previsto per le società quotate.

DISINVESTIMENTO (2003)

Nell'ottobre 2003, Doughty Hanson & Co ha ceduto la propria partecipazione ad un fondo di investimento americano.

OPERATORE DI PRIVATE EQUITY

Doughty Hanson & Co. è un fondo indipendente di private equity attivo in Europa, presente in UK, Italia, Francia, Germania, Scandinavia, Repubblica Ceca e Stati Uniti con 50 professionisti di 15 nazionalità diverse.

Doughty Hanson & Co. opera in tre "asset classes": private equity, immobiliare e tecnologia e sin dal 1985 e ha realizzato 83 investimenti per un valore complessivo di più di 19 miliardi di Euro. Doughty Hanson & Co. normalmente acquisisce partecipazioni di maggioranza in imprese leader di settore con un orizzonte temporale di investimento di 3-5 anni. Doughty Hanson & Co. offre al management l'opportunità di investire nel capitale della società al fine di renderlo partecipe al potenziale dell'azienda, di allineare i propri interessi a quelli degli investitori e per incentivarlo alla massimizzazione del valore azionario.

ITALMATCH CHEMICALS

SOCIETÀ

Italmatch Chemicals è una società con headquarter a Genova e stabilimento produttivo a Spoleto che produce e distribuisce principalmente derivati del fosforo per applicazioni industriali, in particolare come additivo negli olii lubrificanti (pentasolfuro di fosforo) e come agente flame retardant nei polimeri plastici. La società, inoltre, produce in misura minore fosforo rosso che trova applicazione nell'industria dei fiammiferi, nel settore agro-chimico, nel segnalamento militare e come agente di flottazione nell'industria estrattiva. Italmatch Chemicals è infine il solo produttore mondiale di sesquisolfuro di fosforo, utilizzato in tutto il mondo per la fabbricazione dei cosiddetti fiammiferi 'strike anywhere'.

INVESTIMENTO (2000)

L'ingresso del binomio Argos Soditic/Euroknights, con una quota del 45% nella Italmatch Chemicals, ha permesso alla stessa di ottenere un importante vantaggio competitivo. Grazie a tre nuove Joint Venture produttive in Cina, l'azienda è riuscita a trasformare un evidente punto debole (l'indisponibilità in Europa di un fornitore di fosforo collegato e prossimo), in un chiaro punto di forza: in Cina, infatti, la Italmatch Chemicals si è assicurata la materia prima di migliore qualità al mondo, a prezzi notevolmente inferiori rispetto alla concorrenza. Tale iniziativa, oltre a migliorare le performance economiche della target, ne ha notevolmente migliorato l'immagine e la "reputazione" nei confronti dei principali clienti multinazionali, dai quali ha ricevuto numerosi premi per la qualità del suo operato come fornitore/partner affidabile e performante.

Durante la permanenza dell'operatore di private equity, l'azienda ha adottato nuove certificazioni di qualità e ha incrementato gli investimenti destinati alle problematiche ambientali e di sicurezza. Nel corso dello stesso periodo, nel CdA è stata inserita una maggioranza di consiglieri non esecutivi ed indipendenti e sono state implementate le iniziative nel campo dell'informazione societaria, a conferma, quindi, di una elevata attenzione e rispetto delle regole di corporate governance. Anche sul fronte delle risorse umane, si segnala un coinvolgimento azionario dei manager chiave nell'investimento, lo sviluppo di programmi di incentivazione e un incremento del 16% della spesa per formazione.

DISINVESTIMENTO (2004)

La partecipazione è stata ceduta ad un altro operatore di private equity a giugno del 2004.

OPERATORE DI PRIVATE EQUITY

Argos Soditic opera nel private equity dal 1989 come investitore istituzionale indipendente. Le società target sono principalmente PMI non quotate o filiali di gruppi multinazionali, operanti con successo nel Sud Europa. Il giro d'affari delle società target è compreso tra 20 e 400 milioni di Euro. Generalmente vengono acquisite quote di maggioranza, con un investimento in capitale di rischio compreso tra 5 e 30 milioni di Euro. Le operazioni nelle quali interviene sono, principalmente: MBO, MBI e BIMBO.

STC

SOCIETÀ

STC è uno dei principali operatori europei nel campo dei servizi di trasporto intermodale, via terra e mare, tra Europa (in primis Italia e Francia) e Paesi del Maghreb e dell'area mediterranea (Tunisia, Marocco, Libia e Malta). STC svolge il servizio di trasporto internazionale cosiddetto "no container", con trailers trazionati da trattori sino all'imbarco. Nel 2003 la società ha registrato un numero di dipendenti superiore a 120 e un fatturato consolidato di circa 36 milioni di Euro.

INVESTIMENTO (2000)

L'acquisizione di una partecipazione dell'80% di STC rappresenta una operazione poco "standard" poiché relativa ad un settore, quello dei trasporti, spesso ritenuto poco attrattivo. Nonostante tale considerazione e al di là dell'ottimo ritorno generato, l'intervento dell'operatore di private equity ha favorito un incremento sensibile della profittabilità, della quota di fatturato estero e del numero dei dipendenti della target. La presenza dell'azienda sui mercati esteri è ulteriormente aumentata anche grazie all'apertura di un magazzino doganale in Marocco (l'unico gestito da un operatore europeo nel Paese), allo sviluppo dei mercati di Malta e Libia e all'avvio della penetrazione nei mercati algerino ed egiziano, ed è stata accompagnata da un parallelo rafforzamento della struttura commerciale. Con riguardo alla professionalizzazione manageriale e delle risorse umane, si segnala che l'operazione ha visto un coinvolgimento azionario dell'AD sin dal momento dell'investimento e l'implementazione di Stock Option Plan per lo stesso AD e per i manager chiave responsabili dei mercati esteri. Sul fronte della corporate governance, nel CdA sono stati inseriti due consiglieri indipendenti e si è provveduto ad implementare nuove iniziative nel campo dell'informazione societaria e del processo di budgeting e pianificazione, favorendo il passaggio da una gestione familiare ad una gestione più professionale.

DISINVESTIMENTO (2003)

Dopo un periodo di circa tre anni, la partecipazione è stata ceduta ad un altro operatore di private equity nel dicembre del 2003.

OPERATORE DI PRIVATE EQUITY

BS Investimenti è tra i principali operatori italiani nel settore del private equity e investe sia in aziende industriali sia in società di servizi.

BS Investimenti appartiene al gruppo BS Private Equity, interamente detenuto dai propri partner, ed è quindi una controparte indipendente, in grado di assicurare rapidità di decisione a operatori di M&A, imprenditori e manager di successo.

BS Investimenti gestisce oggi il fondo chiuso di diritto italiano BS Investimenti IV, dotato di capitali per 550 milioni di Euro.